



◆ **Settimana decisiva per i candidati alle regionali**
Martedì vertice dei segretari del centrosinistra
Il premier di ritorno dal Veneto vedrà i capigruppo

◆ **Altri appuntamenti cruciali: par condicio e referendum. Ma sul quesito elettorale restano le resistenze del partito popolare**

«Con Rifondazione solo un dialogo, niente di più» Palazzo Chigi: alleanze, ma su punti programmatici

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Un giro nella realtà del Veneto, in vista della consultazione elettorale delle regionali, una puntata al Forum Italo-Latinoamericano in svolgimento a Verona, e poi, da martedì sera, Massimo D'Alema ripiomberà nei problemi più generali che sono di fronte alla coalizione di governo, per poi affrontare, giovedì, il voto sulla par condicio. Quella che comincia domani porta con sé i temi della settimana appena conclusa. Già martedì scorso il premier aveva ricevuto a Palazzo Chigi i capigruppo della maggioranza e nella stessa serata, senza di lui, si erano trovati a confrontarsi i segretari dei partiti che la compongono. Un vertice che non aveva portato a conclusione il lavoro da compiere su quello che resta l'appuntamento più importante, una sorta di verifica, un passaggio cruciale: le elezioni regionali. Spetta, infatti, ai segretari dei partiti risolvere le questioni di struttura della coalizione, il simbolo con cui presentarsi agli elettori, il nome del candidato alla presidenza capace di convogliare su di sé il massimo dei consensi. Dopodomani, ad appuntamenti invertiti, i segretari la

par condicio, i capigruppo la sera con D'Alema, sarà indispensabile giungere a decisioni definitive.

Anche perché la par condicio incombe. E quel voto costituirà una prova di coesione della maggioranza. La discussione sulla legge ha portato almeno un paio di variazioni nei rapporti politici. Silvio Berlusconi, con la sua intransigenza e la difesa ad oltranza dei suoi privilegi, si è preso una porta in faccia da Massimo D'Alema: «Con quello non si può discutere». Il che significa che l'invito a fare le riforme insieme, maggioranza e minoranza, resta valido. Mase il Polo decide di non parteci-

pare resta il dovere per chi guida il Paese di cercare di farle. E Rifondazione, decidendo di appoggiare la legge sulla par condicio, è rientrata per certi versi in gioco. Un ritorno al dialogo, si fa capire da Palazzo Chigi, ma su punti programmatici specifici. Che potrà avere una replica anche in alcune situazioni regionali. Ma niente di più. Lo ribadisce, d'altronde, lo stesso segretario dei Popolari, Pierluigi Castagnetti rispondendo indirettamente agli inviti ad una maggiore collaborazione richiesta a Bertinotti da Oliviero Diliberto e Armando Cossutta. «Mi pare che siamo molto lontani dalla possibilità

di fare qualsiasi intesa a livello nazionale con Rifondazione. In ogni caso non si dovranno ripetere gli errori del 1996».

Un invito ad allargare il dialogo lo ha anche rivolto il presidente del Consiglio ai repubblicani, riuniti a Congresso a Chianciano. «Occorre ricercare la coesione dell'insieme delle forze di centrosinistra ha scritto D'Alema in questa fase delicata e complessa. Ritengo sia necessario e possibile mantenere il dialogo in vista di una ricomposizione piena, comunque di un rapporto il meno conflittuale possibile che lasci spazio a convergenze su scelte essenziali». E La

Malfa non esclude di sedersi ad un tavolo con il Trifoglio «ma senza chiederci di entrare in una Federazione che consideriamo una minaccia alla nostra autonomia».

Sul tappeto anche il comportamento da tenere, il più possibile compatto, nei confronti del referendum su cui entro il 10 febbraio la Consulta dovrà decidere. Il confronto più difficile, in seno alla maggioranza, è quello con i Popolari a proposito del referendum elettorale dato che a loro il maggioritario bipolare, previsto dal quesito, piace poco. Ma lanciare un segnale di unità su questo punto è essenziale. Così come il dibattito con i Democratici a proposito della seconda gamba di centro, sulla natura dell'alleanza da realizzare prima di arrivare ad una eventuale Federazione. Guardando solo un po' più in là, ma in qualche modo sempre correlata ai referendum, c'è la questione del Tfr. C'è la necessità di superare la questione per passare al confronto sulla riforma dello stato sociale. E se tutto questo non bastasse domani c'è il Consiglio di amministrazione della Rai in scadenza. E questione che riguarda i presidenti di Senato e Camera. Ma le conseguenze politiche della decisione, comunque, saranno inevitabili.

errore nel far cadere il governo Prodi». Va quindi «demistificata l'ipocrisia propagandistica di Rc». Un aumento di 200 mila lire delle pensioni significherebbe un onere per lo stato di 14 mila miliardi annui - esemplifica Cossutta riferendosi alle richieste di Prc. Come può Rc, si chiede Cossutta, «sconciare la sua linea a livello nazionale, contraria all'ipotesi di lavoro del Comitato centrale del Pdc che segna la svolta del superamento del muro contro muro con Rc, Cossutta invita Bertinotti a «smetterla con la propaganda e la mistificazione». Entrare nel centrosinistra deve significare per Bertinotti «accettare programmi e candidati» e quindi «fare un accordo generale con la coalizione che sostiene il governo, aggregandosi». E ammonisce: «Nessun ricatto e nessuna pretesa». Il capo di Rifondazione, argomenta Cossutta, «può chiedere tante cose, ma non possiamo accettare che le sue richieste diventino ricatti».

Per il leader del Pdc «Bertinotti non ammetterà mai di aver commesso nel '98 un clamoroso

errore nel far cadere il governo Prodi». Va quindi «demistificata l'ipocrisia propagandistica di Rc». Un aumento di 200 mila lire delle pensioni significherebbe un onere per lo stato di 14 mila miliardi annui - esemplifica Cossutta riferendosi alle richieste di Prc. Come può Rc, si chiede Cossutta, «sconciare la sua linea a livello nazionale, contraria all'ipotesi di lavoro del Comitato centrale del Pdc che segna la svolta del superamento del muro contro muro con Rc, Cossutta invita Bertinotti a «smetterla con la propaganda e la mistificazione». Entrare nel centrosinistra deve significare per Bertinotti «accettare programmi e candidati» e quindi «fare un accordo generale con la coalizione che sostiene il governo, aggregandosi». E ammonisce: «Nessun ricatto e nessuna pretesa». Il capo di Rifondazione, argomenta Cossutta, «può chiedere tante cose, ma non possiamo accettare che le sue richieste diventino ricatti».

Quindi, la conclusione: per Rifondazione è arrivato il momento di scegliere: o con il centrosinistra o l'emarginazione. «Nel momento in cui decidi di tornare sui tuoi passi - dice il leader del Pdc segretario del Prc - devi farlo fino in fondo. Altrimenti, se non sarai con il centrosinistra, sarai messo da parte. Per governare il Paese o si è con il centrosinistra o con il centrodestra. E io dico a Rifondazione: fate le vostre proposte, sostenete, chiedete, ma cercate di evitare la demagogia».

IL LEADER DEL PPI
 «Rifondazione? Siamo lontani dalla possibilità di fare intese a livello nazionale»



lazzo Chigi, ma su punti programmatici specifici. Che potrà avere una replica anche in alcune situazioni regionali. Ma niente di più. Lo ribadisce, d'altronde, lo stesso segretario dei Popolari, Pierluigi Castagnetti rispondendo indirettamente agli inviti ad una maggiore collaborazione richiesta a Bertinotti da Oliviero Diliberto e Armando Cossutta. «Mi pare che siamo molto lontani dalla possibilità

Nella squadra di Veltroni conferme e nuovi ingressi

Certa l'uscita di Burlando dalla segreteria

ROMA Si riunirà domattina il parlamentino diessino eletto al congresso di Torino. All'ordine del giorno, la definizione della squadra che affiancherà Walter Veltroni nella Quercia: segreteria, incarichi di lavoro, nomina del Comitato direttivo nazionale, che dovrebbe essere composto da una novantina di persone.

Le indiscrezioni raccontano di una segreteria composta da 19 persone: 13 uomini, quattro donne, più i due capigruppo, Fabio Mussi e Gavino Angius, che continueranno a essere invitati permanenti. Le novità dovrebbero riguardare cinque nuovi ingressi: Vannino Chiti, ex presidente della regione Toscana; Mauro Zani, il suo sarebbe un ritorno, ora segretario della Quercia dell'Emilia-Romagna; Gloria Buffo, esponente della sinistra; Franca Chiaromonte, a cui verrebbe affidato il lavoro culturale; Giorgio Tonini, numero uno dei cristiano-sociali dopo aver raccolto il testimone da Pierre Carniti. Certa l'uscita di Claudio Burlando, che seguirà per la segreteria i problemi economici; mentre sarebbe in forse la permanenza del sindaco di Reggio Emilia, Antonella Spaggiari. Valdo Spini, invece, cambia ruolo e diventa presidente della direzione.

Le stesse indiscrezioni danno per certe le riconferme di Pietro Folena (coordinatore, in pratica numero due di Botteghe Oscure), Carlo Leoni (giustizia), Franco Passuello (organizzazione), Fulvia Bandoli (ambiente), Barbara

Pollastrini (donne), Walter Vitali (enti locali), Giorgio Ruffolo (progetto 2000). Riconferma anche per i cofondatori dei Ds: Fiamano Crucianelli (comunisti unitari), e Giorgio Bogi (repubblicani).

Claudio Burlando, raggiunto telefonicamente, ha confermato la sua uscita spiegando che è stata concordata con lui. «In pratica continuerò a fare lo stesso lavoro: occuparmi di questioni economiche. Solo che lo farò su un altro fronte». Anchesu Burlando ci sono indiscrezioni: Veltroni gli avrebbe dato la possibilità di scegliere tra la riconferma o l'essere proposto dalla segreteria Ds al gruppo parlamentare per un importante incarico (si parla della vicepresidenza con la responsabilità specifica dei problemi economici). Anche il premier, in un colloquio con Burlando, avrebbe sottolineato l'importanza di un incarico come quello che si profila (e che comunque dovrà essere deciso dal gruppo parlamentare). Insomma, l'uscita di Burlando non ha risvolti polemici, sarebbe stata dettata dalla necessità di una migliore dislocazione delle forze. «È andata veramente così. Tutto è stato deciso col mio accordo. L'ho spiegato anche ai giornalisti che mi hanno telefonato per chiedere», garantisce Burlando.

L'organigramma, se oggi verrà confermato, riassegna alla sinistra i due posti che già aveva. Riconferma anche per l'ulivista Enrico Morando.

La riunione non dovrebbe limitarsi a eleggere i nuovi organismi. È prevista una parte politica che verrà introdotta da una relazione di Veltroni sui temi politici più importanti e sulle novità intervenute dalla fine del congresso oggi.

DEMOCRATICI DI SINISTRA TESSERAMENTO 2000

Aderisci al partito della Sinistra nuova

Cognome _____
 nome _____
 indirizzo _____
 città _____ cap _____
 telefono _____
 e-mail _____

Ritagliare e spedire alla Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra - Area Organizzazione, Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma Fax 066711324 e-mail: organizzazione@democraticidisinistra.it

Puoi iscriverti anche con internet www.democraticidisinistra.it

